

Buongiorno Miss Flower,

Che piacere ricevere questa tua e-mail e che onore poter partecipare a un progetto sensato (finalmente) sull'educazione civica a scuola. Ovviamente accetto la sfida e scusami se ti rispondo solo oggi, ma in questi giorni ho riflettuto a lungo e ho cercato di organizzare un minimo le mie idee in merito prima di scriverti. Ho però ancora qualche dubbio relativo, ad esempio, alla scelta del paradigma: io sono più orientata a una ricerca di tipo qualitativo perché ci permette di descrivere interamente il fenomeno in tutta la sua complessità, senza ridurlo, e di coglierlo nel contesto e nella sua dinamicità. Forse, però, sarebbe interessante anche azzardare una combinazione dei due paradigmi: potremmo pensare, ad esempio, a un primo momento qualitativo per esplorare e descrivere il fenomeno intero e, successivamente, potremmo focalizzarci su alcuni aspetti facendo un affondo quantitativo. Si tratta dei cosiddetti mixed-methods, mi ricordo di averli studiati nel corso di Metodologia lo scorso semestre, per cui è una cosa che si può fare, te lo assicuro! Tu che ne pensi?

Inizio a illustrarti quello a cui ho pensato, poi appena ci vediamo ne parliamo meglio assieme. Allora, il nostro oggetto di ricerca è il diritto alla parola, quindi come prima cosa dobbiamo cercare testi che affrontano questo tema per costruire il nostro quadro teorico di riferimento rispetto all'oggetto di indagine. Tu hai già in mente qualche testo in particolare? Io ho iniziato a cercare tra i libri e gli appunti dei vari corsi e ho trovato qualcosa di interessante sul diritto alla parola (c'è anche la testimonianza di un'insegnante della scuola primaria, Paola Capitanio, proprio sull'importanza del momento della discussione in classe). Potremmo provare a chiedere anche agli altri colleghi... i colleghi... mi ero dimenticata di questo "problema" a cui facevi riferimento nella e-mail. Sempre la stessa storia: tanti progetti interessanti che non vanno in porto per l'assenza di dialogo e collaborazione nella scuola... Questa volta, però, dobbiamo pensare a un modo efficace per convincerli e coinvolgerli in questo progetto! Alla fine non chiediamo uno sforzo immane, non servono grandi competenze tecniche di ricerca, serve un atteggiamento di ricerca, una disposizione ad osservare, a riflettere, a mettersi in discussione ... e non sono queste le caratteristiche di un insegnante professionista? Dobbiamo dare una scossa a questo sistema cristallizzato, in cui si perpetuano le stesse pratiche da anni *"perché è così che si è sempre fatto"* senza interrogarsi mai sul senso di quello che si fa. Se noi siamo convinte e siamo in grado di motivare le nostre scelte, se per noi questo progetto ha un senso, sono sicura che riusciremo a contaminare tutti i colleghi, anche i più ostili a qualsiasi cambiamento!

Scusa, ho divagato, torniamo alle fasi del nostro lavoro. Stavo dicendo dei testi teorici... quindi, dopo averli studiati e aver trovato dei collegamenti, dobbiamo formulare la domanda di ricerca. All'inizio la domanda sarà molto ampia, ma poi man mano nel corso della ricerca andremo a definirla meglio sulla base dell'aspetto che vogliamo approfondire maggiormente: ad esempio sarebbe bello indagare sia le pratiche didattiche, sia le idee che hanno gli insegnanti sul diritto alla parola e, quindi, le domande di ricerca potrebbero essere: "Cosa succede in classe quando si esercita il diritto alla parola?" oppure "Che cosa pensano gli insegnanti rispetto al diritto alla parola?". Solo la nostra presenza prolungata nel contesto e la sperimentazione costante sul campo ci permetterà di capire su cosa sarà meglio focalizzarsi e ci permetterà di formulare domande di ricerca in maniera sempre più ricca e mirata.

Dopo aver individuato la domanda di ricerca, dobbiamo scegliere gli strumenti di ricerca. Io consiglio di utilizzare strumenti diversificati: osservazioni carta e matita, immagini, video-registrazioni, appunti, interviste, questionari per non lasciarci sfuggire nulla. Una documentazione ricca, varia e accurata è la chiave per raggiungere il massimo grado di oggettività, ricordandoci sempre che non è possibile arrivare a una verità assoluta, ma a una validità circoscritta al nostro contesto specifico. Dobbiamo, poi, individuare un campione di riferimento: anche se è interessante osservare come viene esercitato il diritto alla parola in tutta la scuola, io opterei per un campione ristretto, non più di due classi, e magari due classi in cui poter osservare pratiche didattiche diverse per poi fare un confronto. In particolare, mi vengono in mente la IA, dove c'è

ormai una routine consolidata e ogni mattina i bambini si dispongono in cerchio per parlare e la IB, dove, invece, i bambini non sono così abituati a parlare.

Dopo questo primo lavoro più "teorico", potremo finalmente iniziare con la nostra ricerca sul campo: raccogliamo i primi dati con gli strumenti che abbiamo scelto, verifichiamo l'adeguatezza degli strumenti e continuiamo a raccogliere i dati in una continua triangolazione tra dati, metodi e quadro teorico di riferimento. Infine, scegliamo la modalità di analisi dei nostri dati e stendiamo il report di ricerca (in questa ultima fase di analisi dei risultati è bene coinvolgere anche i partecipanti alla ricerca).

Ecco qua, ti ho evidenziato a grandi linee come intendo procedere, poi dobbiamo definire meglio il tutto. Pensi che possa andare bene come prima bozza da mandare alla dirigente?

Per quanto riguarda le tempistiche, penso che se iniziamo subito, per la fine di quest'anno scolastico avremo raccolto una quantità considerevole di dati da analizzare.

La prima cosa da fare è iniziare a individuare i testi teorici e studiarli. Se sei d'accordo, appena riusciamo a vederci inizio a mostrarti il materiale che ho trovato a casa. Ti va bene un aperitivo in settimana?

Fammi sapere

Buon weekend

Rebecca

P.s. Ti ringrazio per avermi dato questa fiducia e avermi permesso di applicare qualcosa di quello che ho studiato sui libri in un contesto reale, sono fortunata ad averti come tutor accogliente!